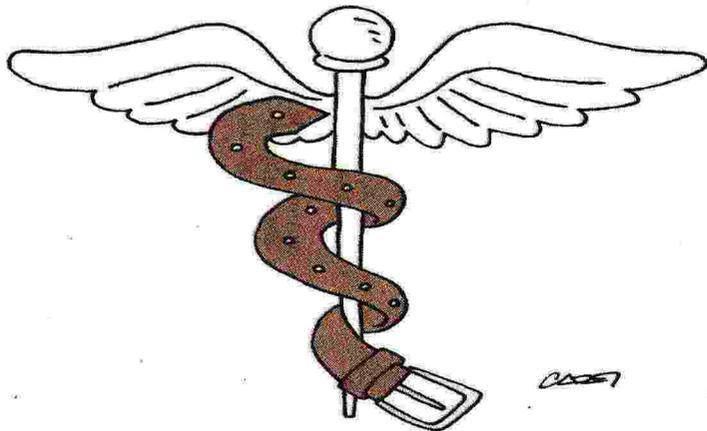


San Patrignano, forte della sua esperienza, è assolutamente contro lo spinello libero



STRETTA ALLA SANITA'

San Patrignano contro la cannabis. Per la Comunità dove si stanno recuperando mille drogati, la liberalizzazione è sciagurata perché la marijuana rappresenta la rampa di lancio verso la dipendenza. La Comunità, ora gestita da Letizia Moratti dopo l'uscita di Andrea Muccioli, interviene contro la proposta di liberalizzazione della cannabis. E contesta la decisione di 218 parlamentari (di quasi tutti gli schieramenti, dal Pd a Sel da Forza Italia ai 5Stelle) che hanno firmato un documento per sollecitarne l'approvazione.

Ponziano a pag. 7

Per la Comunità dove si stanno recuperando mille drogati, la liberalizzazione è sciagurata

San Patrignano contro la cannabis

La marijuana è la rampa di lancio verso la dipendenza

DI **GIORGIO PONZIANO**

A gamba tesa. La Comunità di San Patrignano, ora gestita da **Letizia Moratti** dopo l'uscita di **Andrea Muccioli** interviene contro la proposta di legge di liberalizzazione della cannabis. Contesta la decisione di 218 parlamentari (di quasi tutti gli schieramenti, dal Pd a Sel da Forza Italia ai 5stelle) che hanno firmato un documento per sollecitare l'approvazione della legge. Si andrà alla guerra tra favorevoli e contrari? I primi sono capeggiati dal senatore **Benedetto Della Vedova**, ex dirigente dei Radicali e oggi militante di Scelta civica, sottosegretario agli Affari esteri, e dalla senatrice **Monica Cirinnà**, Pd. Prendono le mosse dalla sentenza della corte costituzionale che, oltre un anno fa, dichiarò illegittima la legge **Fini-Giovanardi** del 2006, che non distingue più di tanto tra droghe leggere e pesanti e ne sancisce il divieto, con le conseguenti sanzioni per chi trasgredisce.

Il disegno di legge che sta correndo (si fa per dire)

parallelo a quello sulle Unione civili prevede la liberalizzazione, con qualche precauzione. In pratica si potrà fumare marijuana quasi come si fuma il tabacco. I parlamentari sostengono che il proibizionismo verso un'abitudine tanto diffusa non ha senso, che in questo modo si favorisce la criminalità organizzata, che il gusto del proibito fa crescere il consumo e che, soprattutto, i rischi per la salute non sono così lontani da quelli di un fumatore di tabacco. Negli ultimi anni il fronte del sì ha guadagnato consensi, anche sotto l'influenza delle decisioni di Paesi stranieri: dall'Olanda che ha legalizzato i coffee-shop in cui si possono acquistare marijuana e hashish al alcuni Stati americani che ne hanno liberalizzato la vendita. Di qui la proposta di legge coi 218 parlamentari che intendono portarla al voto al più presto e comunque entro la legislatura.

Il fronte opposto non si arrende. Ritiene che un provvedimento del genere moltiplicherà l'uso

di queste sostanze, provocando effetti deleteri sulla salute. Non solo. Il loro grido d'allarme riguarda anche la possibilità che le droghe leggere possano essere l'anticamera di quelle pesanti. La scienza è divisa (l'oncologo **Umberto Veronesi** è favorevole alla liberalizzazione, il suo collega oncologo **Umberto Tirelli** è fortemente contrario) e così la politica. Tra l'incertezza degli studi e delle conclusioni, c'è chi grida al lupo e scongiura **Matteo Renzi** di non fare approvare questa legge: è la Comunità di San Patrignano, la più antica e la più strutturata (ospita oltre mille ragazzi) d'Italia, cresciuta anche grazie alle sostanziose donazioni della famiglia Moratti, che ha casa all'interno della Comunità. Gli operatori di Sanpa di droghe se ne intendono e sarebbe sbagliato snobbare la loro opinione.

Ricorda Umberto Tirelli, direttore del Dipartimento di oncologia medica di Aviano: «Quando, tanti anni fa, il povero Vincenzo Muccioli mi fece visitare per la prima volta la Comunità di San Patrignano, che fu uno degli eventi più importanti e toccanti del-

la mia vita, rimasi colpito dal fatto che tutti coloro che erano lì 'ricoverati', ammettevano di aver fatto uso di marijuana prima del passaggio alle cosiddette droghe pesanti. Anche se ovviamente non tutti i consumatori di marijuana passeranno alle droghe pesanti, certamente il dato che riscontrai a San Patrignano mi colpì e mi colpisce tuttora».

Aggiunge Tirelli: «Se un terzo circa dei quasi 250mila nuovi casi di tumore per anno che si verificano nel nostro Paese sono dovuti direttamente o indirettamente al fumo di sigaretta e se ogni anno circa 90mila persone muoiono per cause correlate al fumo di sigaretta, il fumo delle droghe cosiddette leggere non può che aggiungere altre vittime a questo scenario apocalittico».

A San Patrignano sono pronti a fare le barricate. Solo qualche giorno fa all'interno di una discoteca di Riccione un ragazzo è morto dopo avere ingurgitato

droghe e pasticche. La lista, purtroppo, è lunga e il coordinatore di Sanpa, **Antonio Tinelli**, dice: «Si può parlare di tutto in Italia, anche dell'uso dei derivati della cannabis a uso terapeutico o di alcuni punti correggibili del testo unico sulla droga ma senza scaricare sulla famiglie e sui nostri ragazzi, cioè quelli che soffrono, il peso di questo assurdo dibattito e senza far passare il concetto che è normale e accettabile che i nostri giovani si rifugino nella droga. Di fronte al riaffacciarsi del tema giurassico della legalizzazione delle cosiddette droghe leg-

re (ma leggere, in che senso?) la nostra reazione di uomini che stanno sulla frontiera da quarant'anni è quella dell'avvilimento. È davvero incredibile la faciloneria con cui l'opinione pubblica e i nostri politici trattano un tema così delicato. Ma si rendono conto questi signori che, così facendo, mandano un messaggio devastante ai nostri figli?»

La bocciatura è senza appello. Aggiunge Tinelli: «Queste sostanze annullano la personalità. Tra i minorenni che entrano a San Patignano per il consumo di hashish e marijuana è spesso evidente un deterioramento dei rapporti familiari e una grave demotivazione personale. Certo, siamo consapevoli

che esistono differenze tra la marijuana e l'eroina per gli effetti chimici che producono. Ma ricordiamo che ci sono tanti casi di ragazzi finiti in ospedale per avere fatto uso di hashish o marijuana».

Per rendere ancora più efficace l'opposizione, la Comunità ha pubblicato le testimonianze di giovani ospiti. Da Daniele («all'età di 18 anni sono andato sul pesante, mi ero appena lasciato con la mia ragazza e come tutte le altre volte non sono stato in grado di affrontare il problema in modo adeguato e quindi, dato che gli spinelli non mi bastavano, ho scelto di provare la cocaina») a **Veronica** e **Valentina** («la canna-

bis incide sulla personalità e sull'emotività, ti fa avere una visione distorta della realtà e non ti dà libertà di pensiero, portandoti a degli squilibri. Si arriva a vivere una vita emotivamente silenziosa e lontana da se stessi»), da **Giacomo** («sono in comunità da 4 anni per smettere con l'eroina e posso dire con certezza che per me la marijuana è stata l'anticamera dell'inferno») a **Luca** («ovviamente la dipendenza che crea la marijuana non è paragonabile alle altre sostanze, ma è un trampolino di lancio»).

Voci di ragazzi con storie difficili. Che meritano rispetto qualunque cosa si pensi sulla cannabis free.

Twitter: @gponziano

—© Riproduzione riservata—



Letizia Moratti

